



AGENZIA DEL DEMANIO

RTP SANTARELLI MANDATARIO
CASERMA CC - FIASTRA (MC)

**Agenzia del Demanio
Direzione Regionale Marche**

Via Fermo, 1 60128 Ancona AN

dre.Marche@agenziademanio.it

RPT. Ing Stefano Santarelli mandatario

Tel. 0731/212819

Fax 0731/219153

Via A. Novello, 9 60035 Jesi AN

studio@santarelliandpartners.com



MCB0239ADMMC0015001 XX HS H DHZ002

Valutazione rischio bellico

Lotto n.3

**Realizzazione della Nuova Caserma dell'Arma
dei Carabinieri, Comune di Fiastra (MC)**

RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO DI PROFESSIONISTI

Ing. Stefano Santarelli
timbro e firma

Arch. Emanuele Marcotullio
timbro e firma

Geol. Daniele Stronati
timbro e firma

Ing. Francesco Antonio Pieretti
timbro e firma

Ing. Diego Cesaretti
timbro e firma

Ing. Marco Mancini
timbro e firma

Arch. Stefano Pieretti
timbro e firma

Ing. Sara Mosca
timbro e firma

Ing. Andrea Ciarimboli
timbro e firma

1. DESCRIZIONE DELL'OPERA

1.1. GENERALITA'

Il progetto prevede la realizzazione della nuova casera dell'Arma dei Carabinieri di fiastra all'incrocio fra via Umberto I e via Monte Coggia. Si tratta di un intervento di demolizione dell'attuale edificio e ricostruzione del nuovo che si sviluppa, come l'edificio esistente, su tre livelli: seminterrato, primo e secondo piano.

1.2 IL PROGETTO DEFINITIVO

L'intervento proposto è la totale demolizione e ricostruzione con altra sagoma volume ampliato dell'edificio che ospita la Caserma dei Carabinieri a Fiastra. L'edificio esistente si colloca ai margini di un lotto di forma irregolare delimitato a sud e a ovest da due strade caratterizzate da forte pendenza, a est da altra proprietà e a nord da una strada privata di accesso alla residenza.



DESCRIZIONE DEL LOTTO

L'oggetto dell'intervento è costituito da un edificio di tre piani fuori terra, costruito alla fine degli anni '60 e sottoposto a recuperi e trasformazioni edilizie successive. Un edificio il cui valore civile è superiore al valore storico architettonico, ma i cui caratteri linguistico formali sono ancora ben conservati al punto che il solo lotto di riferimento è stato inserito in zona omogenea A isolata all'interno di una zona B di completamento B. Il lotto di riferimento in cui insiste l'edificio è un'area verde, piantumata con alberi da frutta ed essenze arboree tipiche del paesaggio locale.

Il lotto ha attualmente due sistemi di ingresso carrabile e pedonale, uno lungo via Coglia e uno lungo via Umberto I, posti agli estremi opposti del lotto. Gli allacci ai servizi pubblici e alle utenze sono ovviamente già presenti lungo le due strade che bordano il lotto. Necessitano però di essere rivisti attraverso un sistema coordinato di opere che possa integrarsi con la nuova costruzione, con il nuovo sistema degli ingressi e della recinzione di protezione.

La superficie del lotto non è affatto pianeggiante ma si caratterizza per importante dislivello proprio in corrispondenza dell'incrocio delle due strade carrabili. A partire da questo punto che segna il vertice più alto del quadrilatero sghembo che costituisce il lotto, il piano di terra scende verso nord fino a toccare il punto più basso con un dislivello di circa X cm rispetto alla quota dell'incrocio come risulta dall'elaborato grafico di rilievo tav. D01- rilievo del lotto. I due ingressi opposti si trovano invece a quote simili: X per l'ingresso su via Umberto I e X per l'ingresso su via Coglia.

Il lotto è posizionato in testa ad un sistema di edifici autonomi che conduce al palazzo del Comune di Fiastra; è sottoposto a vincolo di tutela paesaggistica ai sensi dell'Art. 146 del D.L. 42/2004 per il quale è stata redatta la relativa pratica di autorizzazione allegata al presente progetto.





2. ASPETTI NORMATIVI

2.1. GENERALITA'

La bonifica bellica ha iniziato ad interessare i Cantieri edili con l'emanazione della Legge 177/2012 che doveva entrare in vigore 6 mesi dopo la pubblicazione delle disposizioni per l'iscrizione all'albo delle imprese specializzate in bonifica bellica (Decreto del Ministero della Difesa pubblicato il 26 giugno 2015), ovvero il 26 dicembre 2015. Successivamente, con Legge di inizio 2016, l'entrata in vigore è stata spostata di ulteriori 6 mesi. Di fatto la norma è in vigore dal 26 giugno 2016.

La legge 177/2012, modificando gli articoli 28 e 91 del D.Lgs. 81/2008 ha previsto la valutazione del rischio da rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri interessati da attività di scavo. L'obbligo di tale valutazione è attribuito al Coordinatore per la progettazione. L'esecuzione dell'eventuale bonifica è riservata alle imprese iscritte in apposito albo.

2.2 QUANDO VA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO "ORDIGNI"

L'art. 28 del D.Lgs. 81/2008 già prevedeva l'obbligo di valutare "tutti i rischi", per cui le modifiche introdotte dal D.Lgs. 81/2008 parrebbero essere superflue. In realtà, l'obbligo inserito al comma 1 dell'art. 28 del D.Lgs. 81/2008 ha per oggetto la valutazione dei rischi "derivanti dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi **nei cantieri temporanei o mobili interessati da attività di scavo**". In pratica, nei cantieri interessati da attività di scavo deve **sempre** essere condotta la valutazione del rischio-ordigno. Per altro, la bonifica bellica NON deve sempre essere necessariamente condotta, bensì solo quando il coordinatore per la progettazione intenda procedere alla bonifica preventiva (art. 91 comma 2 bis).


2.3 I CHIARIMENTI DI CUI ALL'INTERPELLO 14/2015

Alla fine del 2015, viene pubblicato l'importante interpello n° 14/2015 a seguito di specifica richiesta da parte del Consiglio Nazionale Ingegneri.

Commissione per gli Interpelli
(ARTICOLO 12 DEL DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008, N. 81)

INTERPELLO N. 14/2015

Al Consiglio Nazionale degli Ingegneri

 **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**
Partenza - Roma, 29/12/2015
Prot. 37 / 0022874 / MA007.A001.1471

Oggetto: art. 12, d.lgs. n. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni - *risposta al quesito in merito alla bonifica preventiva degli ordigni bellici.*

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha avanzato istanza di interpello per conoscere il parere di questa Commissione in merito ai seguenti tre quesiti:

1. *la valutazione del rischio di cui alla norma citata (art. 91, comma 2 bis, d.lgs. n. 81/2008) sia da intendersi relativa ai rischi derivanti dalle attività di scavo, di qualsiasi profondità e tipologia, eseguite dai lavoratori delle imprese impegnate nel cantiere, oppure ai rischi derivanti dalla specifica attività di bonifica da eseguirsi da parte di impresa specializzata in bonifiche di ordigni bellici;*
2. *la valutazione del rischio che deve effettuare il coordinatore per la sicurezza, sia necessaria sempre, in ogni caso in cui in cantiere siano previste attività di scavo, oppure soltanto a seguito di specifica richiesta da parte del committente, motivata sulla base di dati storici oggettivi che testimonino la possibilità di rinvenimenti di ordigni bellici nell'area interessata dal cantiere;*
3. *quale sia il ruolo e le forme di collaborazione previste e consentite dalla normativa con il Ministero della Difesa e/o lo Stato Maggiore della Difesa, in quanto unici soggetti presumibilmente in possesso di mappature ufficiali in tema di ordigni bellici inesplosi, al fine di consentire ai Committenti ed eventualmente ai Coordinatori per la sicurezza nei cantieri oggetto di scavo, di poter usufruire di dati storici attendibili che consentano una valutazione oggettiva dei rischi derivanti dalla presenza di ordigni bellici inesplosi.*

Al riguardo va premesso che la legge 1° ottobre 2012, n. 177, modifica il d.lgs. n. 81/2008. In particolare l'art. 1, co. 1, lett. b), della citata legge, introduce all'art. 91 il comma 2-bis che prevede "fatta salva l'idoneità tecnico-professionale in relazione al piano operativo di sicurezza

Commissione per gli Interpelli

(ARTICOLO 12 DEL DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008, N. 81)

INTERPELLO N. 14/2015

redatto dal datore di lavoro dell'impresa esecutrice, la valutazione del rischio dovuto alla presenza di ordigni bellici inesplosi rinvenibili durante le attività di scavo nei cantieri è eseguita dal coordinatore per la progettazione. Quando il coordinatore per la progettazione intenda procedere alla bonifica preventiva del sito nel quale è collocato il cantiere, il committente provvede a incaricare un'impresa specializzata, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 104, comma 4-bis. L'attività di bonifica preventiva e sistematica è svolta sulla base di un parere vincolante dell'autorità militare competente per territorio in merito alle specifiche regole tecniche da osservare in considerazione della collocazione geografica e della tipologia dei terreni interessati, nonché mediante misure di sorveglianza dei competenti organismi del Ministero della difesa, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero della salute".

Le modifiche introdotte al d.lgs. n. 81/2008 acquistano efficacia decorsi sei mesi dalla data della pubblicazione del decreto ministeriale 11 maggio 2015 n. 82 (art. 1, co. 3, legge n. 177/2012). Considerato che il DM 11/05/2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 146 del 26/06/2015, le modifiche al d.lgs. n. 81/2008 acquistano efficacia a partire dal 26/12/2015.

Tutto ciò premesso la Commissione fornisce le seguenti indicazioni.

In merito al primo quesito, la valutazione del rischio inerente la presenza di ordigni bellici inesplosi deve intendersi riferita alle attività di scavo, di qualsiasi profondità e tipologia, come espressamente previsto dall'art. 28 del d.lgs. n. 81/2008: *"la valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), [...], deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi [...] i rischi derivanti dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri temporanei o mobili, come definiti dall'articolo 89, comma 1, lettera a), del presente decreto, interessati da attività di scavo".*

In merito al secondo quesito, la valutazione del rischio derivante da ordigni bellici inesplosi deve essere sempre effettuata dal coordinatore per la sicurezza, in sede progettuale, qualora in cantiere siano previste attività di scavo. Tale valutazione, nell'ambito del Piano di Sicurezza e di Coordinamento (PSC), può essere effettuata ad esempio sulla base di dati disponibili:

- analisi storiografica;
- fonti bibliografiche di storia locale;
- fonti conservate presso gli Archivi di Stato: archivi dei comitati provinciali protezione antiaerea e archivi delle prefetture;

Commissione per gli Interpelli
(ARTICOLO 12 DEL DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008, N. 81)

INTERPELLO N. 14/2015

- fonti del Ministero della Difesa: Uffici BCM del 5° Reparto Infrastrutture di Padova e del 10° Reparto Infrastrutture di Napoli, competenti, rispettivamente, per l'Italia settentrionale e per l'Italia meridionale e le isole;
- Stazioni dei Carabinieri;
- Aerofototeca Nazionale a Roma;
- vicinanza a linee viarie, ferroviarie, porti o comunque infrastrutture strategiche durante il conflitto bellico;
- eventuali aree precedentemente bonificate prossime a quelle in esame;

oppure

- attraverso un'analisi strumentale.

La valutazione documentale, ove insufficiente per la scarsità di dati disponibili, potrà essere integrata da un'analisi strumentale.

In merito al terzo quesito, si evidenzia che non esiste al momento alcuna mappatura ufficiale comprensiva di tutte le aree del territorio nazionale interessate dalla presenza di possibili ordigni bellici. Al riguardo, il Ministero della Difesa ha avviato un progetto per la realizzazione di un database geografico, sul quale registrare tutti gli ordigni rinvenuti, da mettere in futuro a disposizione di chi ne ha necessità.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

(Ing. Giuseppe PIEGARI)

Giuseppe Piegari

L'interpello è importante in quanto, per la prima volta, fornisce delle indicazioni base che "possono" essere seguite per la valutazione del rischio-ordigno.

2.4 LA LINEA GUIDA DEL CNI SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

In data 17/05/2017, il CNI ha approvato una specifica linea Guida sulla Valutazione del rischio da Ordigni bellici inesplosi.

Tale linea Guida, evidenzia in maniera sintetica le operazioni a cura del CSP, e viene comunque adottata come riferimento nella presente Relazione.

Si evidenzia il seguente passaggio tratto dalla suddetta Linea Guida:

“Qualora il CSP valuti che si renda necessario attivare la procedura di bonifica, dovrà prevedere le misure di prevenzione e protezione da adottare durante tali attività e relative ai soli rischi interferenti. Ad esempio dovrà valutare in quali aree del cantiere non interessate da attività di bonifica sarà comunque necessario interrompere le attività di cantiere, come perimetrare la zona di bonifica qualora non coincida con l'intera area di cantiere, con quali precauzioni svolgere attività propedeutiche alla bonifica quali ad esempio lo sfalcio di erbe o arbusti o la rimozione di materiali pre-esistenti.

Qualora il CSP valuti non necessario attivare la procedura di bonifica è comunque opportuno che preveda una procedura ben precisa che imprese e lavoratori autonomi dovranno seguire in caso di ritrovamento accidentale”.

In aggiunta alle note dell'interpello, la Linea Guida del CNI evidenzia anche alcuni aspetti di interesse per il progetto in esame:

“La ricerca storico-documentale si articola attraverso l'esame degli argomenti di cui ai punti di seguito elencati:

- Preesistenze. Presenze di edifici realizzati dopo i conflitti e/o presenze di sottoservizi valutate anche sulla base delle profondità interessate dai nuovi lavori.*
- Natura del terreno (roccia, limo sabbia, ecc) e geomorfologia del sito (scarpata, piana, ecc)”*



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

26/05/2017 U-ss/3756/2017



presso il
Ministero della Giustizia

Circ. n. 69 /XIX Sess.

Ai Presidenti degli Ordini
degli Ingegneri d'Italia
LORO INDIRIZZI

OGGETTO: Linee guida per la valutazione del rischio da ordigni bellici inesplosi.

Caro Presidente,

Il CNI, su proposta del GdL Sicurezza coordinato dal Consigliere Gaetano Fede, dopo una fattiva e concreta collaborazione con numerosi Ordini provinciali e con il Genio Militare di Padova e Caserta, ha approvato, nel corso della seduta del 17/05/2017, le allegate "Linee Guida per la valutazione del rischio da ordigni bellici inesplosi". Esse sono finalizzate ad indirizzare gli approcci dei coordinatori della sicurezza in fase di progettazione (CSP) riguardo all'obbligo di valutazione del rischio derivante dal rinvenimento di ordigni bellici inesplosi (obi).

Il documento, che recepisce quanto previsto dal Titolo IV del D.Lgs.81/2008 e ss.mm. come modificato dalla Legge 1 ottobre 2012 n. 177, introduce un insieme di raccomandazioni sviluppate sulla base delle conoscenze disponibili, ed è redatto allo scopo di rendere appropriato, e con elevati standard di qualità, l'approccio e il comportamento del CSP, che è investito, a partire dal 26 giugno 2016, dell'obbligo di valutare il rischio di rinvenimento di obi.

Le linee guida rappresentano pertanto la base di partenza per progettare le più adeguate misure di prevenzione e protezione in analogia all'adozione di approcci, comportamenti e "modus operandi" commisurati agli scenari di rischio prevedibili.

Il CNI è consapevole della necessità di intervenire sui soggetti istituzionali per correggere alcuni aspetti dell'attuale disposto normativo, come ad esempio:

- l'impossibilità da parte dei professionisti interessati di avere accesso alla documentazione cartografica richiamata nell'Interpello n.14/2015 in larga parte del territorio del nostro Paese;
- la necessità di attribuire al committente un ruolo attivo finalizzato ad una valutazione precoce del rischio di rinvenimento obi.

Su questi due temi il CNI, unitamente al GdL Sicurezza, appronterà una serie di iniziative ed incontri con gli enti e le istituzioni competenti al fine di avanzare le adeguate proposte migliorative all'attuale disposto normativo.

Per quanto sopra ti invitiamo a dare l'opportuna divulgazione tra i tuoi iscritti delle linee guida. Le stesse saranno pubblicate nei prossimi giorni sul nostro sito.

Cordiali saluti,

via XX Settembre, 5
00187 Roma, Italy
tel. +39 06 6976701
segreteria@cni-online.it
segreteria@ingpec.eu
www.tuttoingegnere.it

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

Ing. Angelo Valsecchi

Allegati: c.s.d.

IL PRESIDENTE

Ing. Armando Zambrano

3. VALUTAZIONI SPECIFICHE

3.1. GENERALITA'

Al fine di addivenire ad una valutazione del rischio il più possibile completa, si è proceduto a seguire le indicazioni fornite dall'interpello n° 14/2015 e dalle Linee Guida del CNI approvate nel maggio 2017.

3.2. ANALISI STORIOGRAFICA

LA RICOSTRUZIONE DEL QUADRO STORICO DELLA II GUERRA MONDIALE NELLA PROVINCIA DI MACERATA



Dopo l'8 settembre Macerata e la sua provincia hanno avuto una posizione di primo piano nella guerra di Liberazione.

Attraversata da statali che collegano il sud al nord della penisola e da arterie intorno a cui si erano concentrate numerose bande partigiane, fin da subito apparve ai

comandi tedeschi come una zona strategica da sorvegliare con attenzione. Inoltre in queste terre si rifugiarono e si nascosero migliaia di prigionieri alleati, fuggiti dopo l'8 settembre 1943 dai campi di internamento sparsi nella zona. Per questo, nei paesi, nei villaggi e nelle città della provincia, tutti e dieci i mesi di guerra furono davvero cruenti. Tuttavia fu soprattutto dalla primavera e nel corso della ritirata che le truppe nazifasciste svolsero azioni terroristiche e promossero rappresaglie ed eccidi, con il presupposto di eliminare ogni forma di resistenza.

La città di Macerata fu occupata dalle truppe tedesche il 16 settembre 1943. L'azione si svolse senza incontrare una rilevante opposizione: la maggior

parte dei soldati erano fuggiti dalle caserme abbandonando armi e munizioni. Alcuni tentarono di far ritorno a casa, altri cercarono rifugio in luoghi collinari e montani, ritenendoli più sicuri. Per di più a Macerata fu posto il comando militare con sovranità su tutta la regione, visto che negli ultimi mesi del '43 Ancona era stata soggetta a continui bombardamenti aerei. Da quel momento fino a giugno del 1944 Macerata divenne il principale centro regionale di irradiazione dell'occupazione tedesca.

LA FORMAZIONE DEL CLN E DEI PRIMI GRUPPI PARTIGIANI

Il Comitato di Liberazione Nazionale della provincia di Macerata, con a capo Mario Fattorini, fu costituito pochi giorni dopo l'annuncio dell'armistizio e si adoperò immediatamente per organizzare la Resistenza nelle zone montuose della provincia. Sotto la direzione del figlio di Fattorini, Renato, si istituì una complessa attività di controspionaggio con lo scopo di intercettare utili informazioni riguardo i rastrellamenti organizzati dai nazifascisti. Uno dei primi compiti del CLN fu quello di recuperare armi, cibo e vestiario da inviare alle bande partigiane che si andavano costituendo in montagna. I primi gruppi si formarono e si organizzarono intorno a figure carismatiche per quanto diverse tra loro: si trattava soprattutto di vecchi antifascisti, Mario Depangher, Aldo Buscalferri, Pacifico Nerpiti o di ex ufficiali dell'esercito come Augusto Pantanetti e Mario Batà. Oltre che con il CLN di Ancona, quello di Macerata si adoperò nel realizzare collegamenti con gli alleati e nel creare un embrionale collegamento militare nella regione.

Il Gruppo partigiano urbano di Macerata si diede una effettiva organizzazione a partire dal febbraio 1944, anche se gli antifascisti della città si erano mobilitati subito dopo l'8 settembre. Non si espresse mai all'interno della città con azioni a viso aperto, bensì promosse una continua opera di disturbo, di informazione e di collegamento. I suoi uomini si preoccuparono di aprire silos vicini al centro urbano, con lo scopo di rifornire le bande della zona; di sabotare i tedeschi in ogni modo, ad esempio tagliando i fili del telefono o invertendo le fasce direzionali; e infine di diffondere la stampa clandestina. Nei giorni più vicini alla liberazione di Macerata, i gappisti riuscirono anche a evitare arresti e distruzioni. In quel momento, si riunivano nella sede dell'asilo Montessori, sotto la direzione di Celso Ghini, disceso appositamente dalla montagna.

LE CONDIZIONI DELLA POPOLAZIONE

Le condizioni economiche e sociali della popolazione maceratese nel corso dell'inverno 1943-44 si fecero molto gravi. In particolare, divenne preoccupante la situazione degli approvvigionamenti: i beni di prima necessità scarseggiavano e il mercato nero proliferava. Inoltre i prezzi di calmieri dei principali beni subirono in tre anni un aumento del 200%, mentre nello stesso periodo i salari aumentarono solo del 50%. La situazione economica e industriale si aggravò anche per la tendenza da parte delle aziende a chiudere gli stabilimenti o sospendere il lavoro. Mentre in città la popolazione visse dei prodotti distribuiti con le carte annonarie, nelle zone rurali l'approvvigionamento fu un problema minore rispetto ad altri, come la mancanza dell'energia elettrica o di sementi, mangimi e fertilizzanti necessari all'agricoltura (Biondini 2004, p.88-90).

SCONTRI ARMATI, ECCIDI, RAPPRESAGLIE 1943 – 1944

Già nei mesi di novembre e di dicembre 1943 furono imprigionati, torturati e, il più delle volte, fucilati molti partigiani. Esemplare è quel che accadde al comandante Mario Batà. Tuttavia fu con la fine dell'inverno e l'inizio della primavera del 1944 che l'azione dei nazifascisti si fece sempre più feroce. La caccia ai partigiani non rappresentava solo la lotta contro un nemico combattivo, che trovava l'appoggio della popolazione locale, ma anche il disperato tentativo di procurare forze all'esercito repubblicano e forza lavoro da inviare in Germania. Infatti, il completo fallimento dei numerosi bandi emanati nel corso dei mesi, avevano reso i nazifascisti particolarmente astiosi verso la popolazione.



Nel marzo 1944 iniziò l'attacco dei tedeschi, massiccio e costante, su tutto il territorio della regione. L'obiettivo era liberare dal controllo partigiano le strade statali 77 e 78 e le loro principali ramificazioni di destra e di sinistra. Queste arterie erano importanti perché costituivano un raccordo tra le tre province marchigiane di Ancona, Macerata e Ascoli Piceno e potevano permettere ai tedeschi un rapido spostamento di mezzi e truppe dall'Adriatico al Tirreno e dal sud al nord. Le azioni punitive, le rappresaglie e gli eccidi di cui si

macchiarono i tedeschi iniziarono dal basso Piceno, con l'attacco alla banda Paolini a Rovetino tra il 9 e il 10 marzo 1944 e con la rappresaglia sulla popolazione e sui partigiani della banda Bianco a Pozza e Umito, il giorno successivo. Intanto sulle montagne maceratesi altre colonne tedesche cercavano di ripulire la zona dai partigiani e vi furono attacchi a Visso, a Serravalle di Chienti, a San Maroto, a Fiastra e in altre località dislocate lungo la statale 78: Amandola, Montefortino e Montemonaco (18 marzo 1944). Il 22 marzo toccò a Montalto di Cessapalombo e lo stesso giorno i tedeschi si diressero anche a Monastero, dove si scontrarono duramente con i partigiani della banda Nicolò, comandata dal tenente Augusto Pantanetti. A nord-est, nel triangolo San Severino - Monte San Vicino - Cingoli, il 24 marzo una colonna tedesca e fascista attaccò Valdiola, Chigiano e altri paesini alle propaggini del Monte San Vicino. Sempre a Valdiola, a distanza di un mese, si verificò un altro feroce scontro tra tedeschi e partigiani, cui seguì un tragico eccidio di civili. Il 24 giugno i tedeschi accerchiarono e assaltarono alcune frazioni in prossimità di Camerino in cui stazionavano i partigiani, macchiandosi dell'eccidio di Pozzuolo e Capolapiaggia.

I BOMBARDAMENTI

In aprile gli alleati iniziarono i bombardamenti su Macerata con il proposito di colpire il comando tedesco, alleviare la pressione dei rastrellamenti contro i partigiani sulle montagne e permettere la fuga di un gruppo di ufficiali alleati, rinchiusi nel carcere maceratese. Gli obiettivi militari erano decentrati in varie parti della città, in zone molto vicine all'abitato civile. Pertanto anche avendo l'intenzione di colpire esclusivamente zone di interesse militare e di evitare vittime civili, ciò sarebbe risultato praticamente impossibile. I rifugi antiaerei erano dislocati in tutta la città tuttavia, dato che erano situati nei locali bassi di edifici di notevoli dimensioni, la loro sicurezza era piuttosto relativa. Nell'aprile 1944, la capienza totale dei rifugi pubblici fu di cinquemilatrecento persone.



Nei primi mesi del 1944 imponenti formazioni di aerei dirette a nord sorvolavano spesso i cieli di Macerata. La città conobbe tuttavia il terrore e la distruzione solo la mattina del 3 aprile. Erano le nove e

venticinque quando suonarono le sirene dell'allarme antiaereo. Trentacinque aerei decollati da Campobasso attaccarono la città, mitragliando e sganciando bombe da una quota di circa quattrocentocinquantametri.

Alcuni mirarono al palazzo della Prefettura, altri alla Casa del fascio, altri ancora alla Caserma Castelfidardo, al palazzo Conti, al Distretto militare e alle Casermette. Fu centrato solo uno degli obiettivi: la caserma Castelfidardo. Eppure, causarono distruzioni in numerose vie cittadine, provocarono ingenti danni e un enorme dolore in tutta la città. Morirono centodieci civili e quindici militari. Sebbene sia stato il più drammatico, il bombardamento del 3 aprile non fu l'unico: seguirono quello del 2 giugno, che provocò la morte di quattro persone, e quello del 14 giugno, in cui vi persero la vita altre undici. Nei giorni immediatamente successivi, le autorità fasciste non mancarono di strumentalizzare l'evento a fini propagandistici, da un lato criticando la barbarie del bombardamento e dall'altro sottolineando l'efficienza dei soccorsi prestati alla città. In seguito al primo bombardamento, si verificò un vero e proprio esodo dal capoluogo verso paesi e località rurali, ritenute più sicure e meno esposte a nuovi attacchi aerei.

LA LIBERAZIONE

La liberazione della provincia maceratese fu tutt'altro che semplice e rapida. Il 19 giugno i tedeschi abbandonarono Comunanza, Amandola e **Sarnano**. I primi a giungere ad Amandola, dopo la fuga dei tedeschi furono i soldati della divisione Nembo che procedevano tentando di riagganciare i tedeschi, come fecero, a Fiastra. Il 20 giugno i partigiani del gruppo Vera entravano a **San Ginesio** e contemporaneamente il

gruppo Nicolò a Colmurano ed **Urbisaglia**, ricollegandosi con le avanguardie della Nembo ad Abbadia di Fiastra.

La città di Macerata venne liberata il 30 giugno per mano di reparti di paracadutisti della Nembo e avanguardie del II° Corpo d'armata polacco, secondo alcune versioni, preceduti di qualche ora dai partigiani del gruppo bande Nicolò. I giorni della vigilia della liberazione furono tormentati e molto tesi: da un lato si intravedeva la fine del potere nazifascista, ma dall'altro le truppe tedesche in ritirata lasciavano dietro di sé distruzione, vandalismi e violenze contro beni immobili e persone. Nella notte del 29 giugno i tedeschi iniziarono il ripiegamento dalla Linea Freida, abbandonando le posizioni tenute per oltre dieci giorni lungo il corso del fiume Chienti per portarsi verso nord su altre linee difensive. Così fu possibile l'avanzata delle avanguardie polacche, di quelle italiane del CIL e dei partigiani del Nicolò. Quando entrarono a Macerata non furono tuttavia accolti da una numerosa popolazione perché in città erano rimasti pochi cittadini: i molti timorosi delle rappresaglie, dei saccheggi e delle distruzioni, se ne erano andati. In ogni caso, non mancarono i festeggiamenti. Per le vie si respirava un clima di esaltazione e di rinascita.

Il 1° luglio furono liberate dai partigiani della divisione Mario, con due giorni di anticipo sull'arrivo delle truppe alleate, San Severino e Castelraimondo. Lo stesso giorno venne liberata Camerino, dove i partigiani di Bolognola si erano congiunti con i distaccamenti Fazzini e Capuzi, precedendo di alcune ore l'arrivo degli inglesi. Il 3 luglio fu liberata Esanatoglia.

La seguente immagine mostra la mappa delle aree a rischio residui bellici su territorio nazionale, si può vedere come nei territori in cui i conflitti sono stati più aspri e duraturi, vedi ad esempio sulla "Linea Gotica", sia più elevata la presenza di ordigni e campi minati.



Bibliografia

AA.VV., *Resistenza e liberazione nelle Marche*, Argalia, Urbino 1973.

R. Biondini, *Traditori, ribelli, patrioti. Macerata dalla guerra civile alla liberazione (1943-1944)*, Marche Contemporanee, Centro regionale..., Sassoferrato 2004.

A. Chiavari, *L'ultima guerra in val di Chienti (1940-1946)*, Sico Editore, Macerata 1997.

Comune di Macerata e Associazione nazionale vittime civili di guerra Macerata, *I bambini e la guerra. Ieri e oggi : nel 50. anniversario bombardamenti Macerata 1944-1994*, Macerata 1994.

Comune di Tolentino (a cura di), *Tolentino e la resistenza nel Maceratese*, Accademia Filelfica, Tolentino 1964.

M. Fattorini, *Guerra ai nazisti. Il racconto di un patriota chiamato "Verdi"*, Il Labirinto, Macerata 2004.

R. Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.

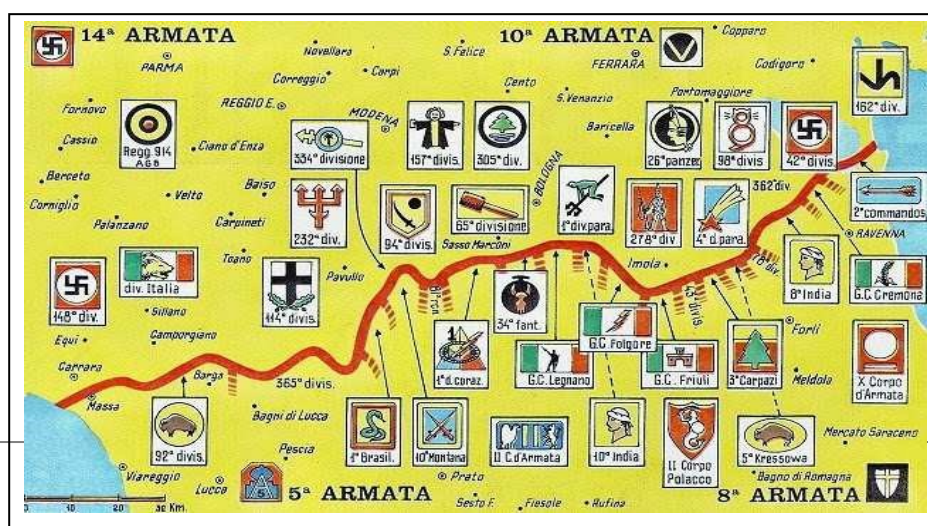
RIEPILOGO DEGLI EVENTI BELLICI A FIASTRA



Nel corso dei mesi in cui si consumò la guerra civile e d'occupazione, il territorio di Fiastra divenne ricettacolo di numerosi renitenti e sbandati, a cui le tante famiglie di contadini aprirono le proprie case, rischiando l'incolumità in nome della libertà. Nella zona

gravitarono molti gruppi partigiani: la banda di Piobbico, il "201" di Acciaio, ma soprattutto la banda di Fiastra. In seguito "Gruppo 202", quest'ultima si costituì nell'ottobre 1943 sotto la guida del maggiore Antonio Ferri. Dopo la riorganizzazione della Brigata Spartaco, nel mese di giugno 1944, il gruppo si trasformerà in Battaglione Capuzi. Già nelle prime settimane i suoi partigiani compirono molte azioni: in particolare, aprirono alla popolazione gli ammassi della lana a Polverina e Pontelatrive e fornirono assistenza ai numerosi prigionieri in transito.

Il 20 marzo, sulla base delle informazioni fornitegli da diversi delatori, i nazifascisti di Camerino e Muccia compirono una vasta azione di rastrellamento nella zona di Fiastra. Stando al racconto di Boccanera, nel dicembre precedente un sedicente sbandato tedesco, tale Hans Schwanzig, entrò nella banda di Fiastra e partecipò a varie azioni. Alcuni atti sconsiderati che commise a Camerino provocarono il suo arresto che portò all'identificazione del soggetto per tale Alcide Cacciamano di Pisa. Ottenuta in qualche modo la liberazione, passò dalla parte dei tedeschi: «Non sappiamo quanto egli abbia potuto nuocere alla causa dei Patrioti; ma forse anche alle sue delazioni è dovuta la spedizione nazifascista a Fiastra il 20 marzo, mentre è certo che fu promossa dalla denuncia del noto Algenio Mariani del posto alle



autortà nazifasciste, come risulta dal suo carteggio caduto nelle mani dei Partigiani» (Boccanera, 1994 p. 9).

In ogni modo quella mattina partirono da Frontillo e da Polverina diverse centinaia di militi. I patrioti per evitare rappresaglie contro la popolazione si erano ritirati sulle montagne vicine, completamente innevate. Le truppe nazifasciste piazzarono i mortai nella frazione di Cicconi e nella



località di Poggio, poi iniziarono il rastrellamento. Durante l'azione rimasero uccisi Ennio Carradori e Vincenzo Sestili. La casa dei fratelli Ferri fu data alle fiamme dopo essere stata saccheggiata. La stessa sorte toccò all'abitazione di un altro partigiano, Ricci. Alcune squadre si erano dirette a Fiume, Fiegni e Podalla. Gli uomini del "202" da Podalla, dove erano ripiegati, tentarono di accerchiare i militi, che dopo aver incendiato altre case lungo la strada, a metà pomeriggio fecero ritorno a Fiastra (*Tolentino e la resistenza nel Maceratese*, 1964 p.304).

Solo due giorni dopo si consumò l'eccidio di Montalto e il duro scontro a Monastero. Nonostante le difficoltà e le perdite subite nelle ultime settimane, dopo un periodo di sbandamento, il Gruppo "202" riprese la sua attività. Per prima cosa, si trasferì a Fiungo nelle case Micozzi-Ferri.

Il 12 maggio un gruppo di fascisti provenienti da Sarnano, dopo aver superato il monte Ragnolo, Bolognola e Acquacanina giunse a Fiastra. Lo stesso giorno fu effettuato l'attacco contro le Grotte dei Frati.

Nell'Abbadia di Fiastra fu istituito dal 1° giugno 1940 un campo di internamento

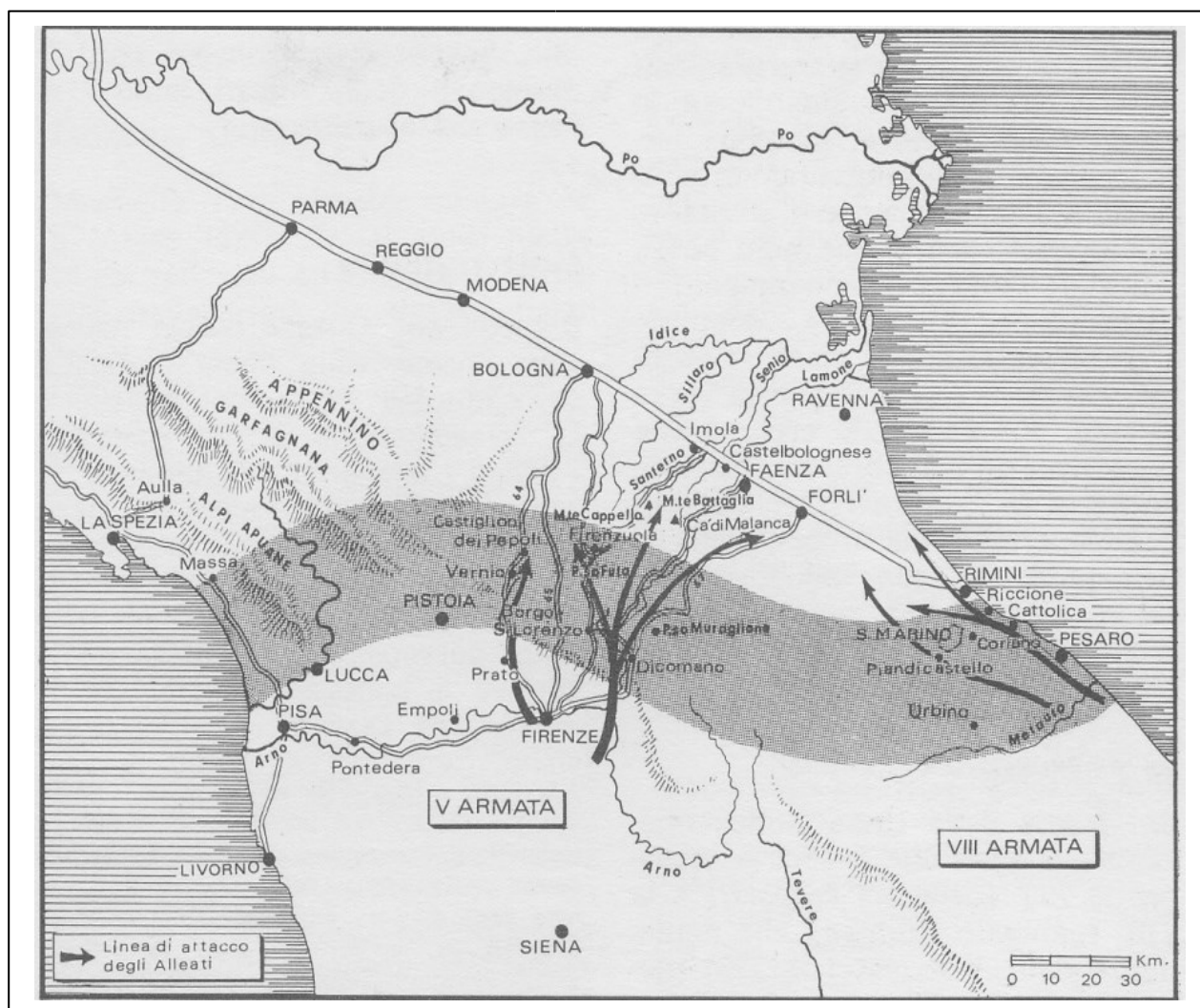


Roma 1943, Carro armato



Roma 1944, Carro armato

in particolar modo per ebrei italiani e stranieri, che rimase in funzione fino al 30 settembre 1943.



Bibliografia

AA.VV., *Tolentino e la resistenza nel Maceratese*, Accademia Filelfica, Tolentino 1964.

G. Boccanera, *Sono passati i tedeschi. Episodi di guerra nel Camerinese*, Università degli Studi di Camerino – Centro Interdipartimentale Audiovisivi e Stampa, Camerino 1994 (1 ed. 1945)

R. Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.

A. Pantanetti, *Il Gruppo Bande Nicolò e la liberazione di Macerata*, Argalia, Urbino 1973.

3.3 STAZIONE DEI CARABINIERI

Non ci sono dati disponibili per la valutazione di rischio bellico

3.4 VICINANZA A LINEE DI COMUNICAZIONE DURANTE CONFLITTI

Il tema è già stato trattato in precedenti paragrafi

3.5 AREE PRECEDENTEMENTE BONIFICATE NELLE VICINANZE

Dati non disponibili

3.6 ANTROPIZZAZIONI

Il sito oggetto di intervento è piuttosto antropizzato.

Nelle zone a destinazione agricola sono evidenti: lavorazioni del terreno con arature (profondità media 40 cm); linee acquedotto post seconda guerra mondiale; manufatti secondari. Lungo le strade urbane sono presenti sottoservizi (fognature, gas, etc), manufatti vari.

Aspetto determinante per la determinazione del livello di rischio è la presenza dell'attuale fabbricato, costruito negli anni 70. L'area in questione è dunque già stata oggetto di scavi e il nuovo progetto non richiede profondità di scavo tali da innalzare il livello di rischio.

3.7 ASPETTI GEOLOGICO-GEOTECNICI

Il territorio comunale di Fiastra è ubicato nell'area dei Monti Sibillini Nord-Orientali, nell'Appennino Umbro-Marchigiano, che nel suo insieme costituisce una catena orogenica a pieghe e sovrascorrimenti che trae origine da una fase tettonica compressiva Neogenica sviluppatasi in una copertura sedimentaria mesozoica di un basamento cristallino ercinico, per mezzo dell'interposizione di un orizzonte di scollamento principale costituito dalle evaporiti triassiche (Anidridi di Burano) (Pierantoni et al., 2005).

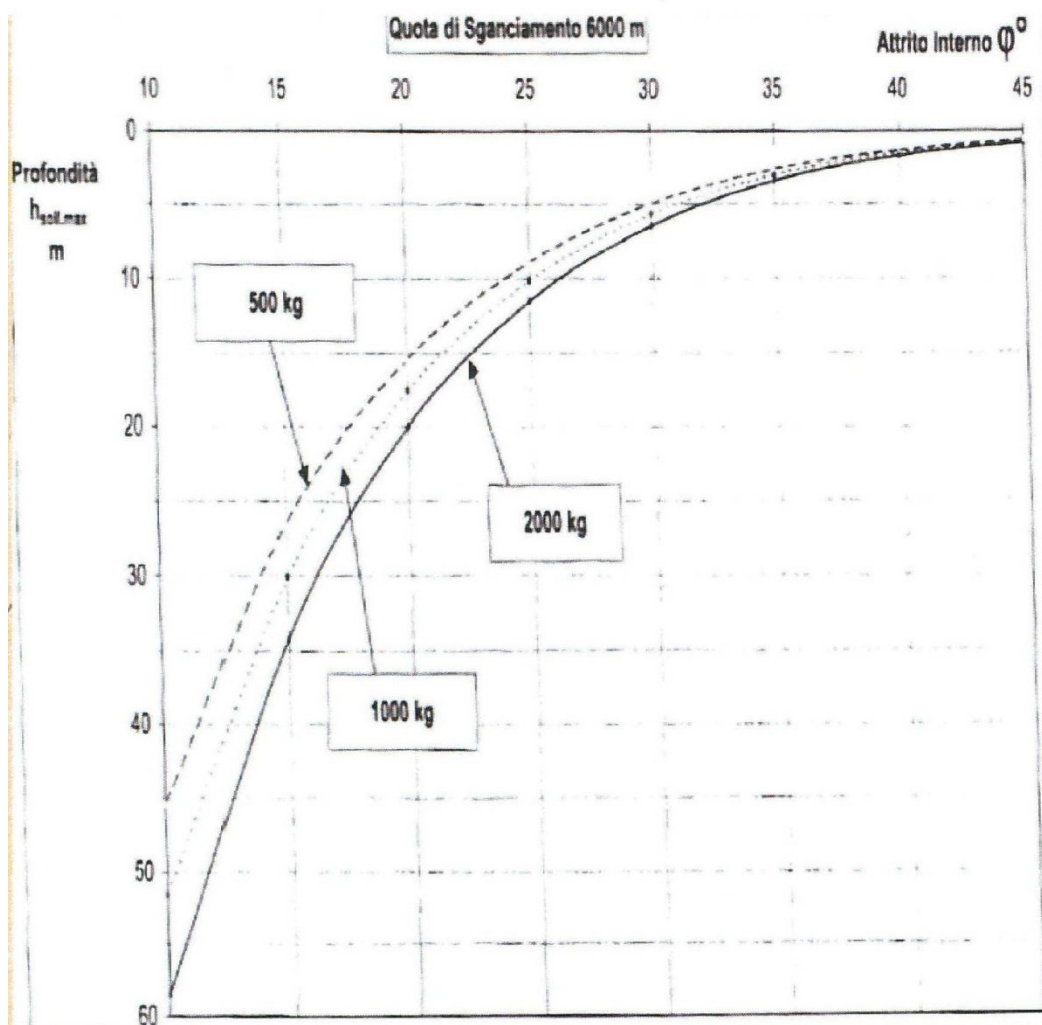
La successione sedimentaria affiorante in questo settore d'Appennino è rappresentata dalla tipica successione umbro-marchigiana, questa pressoché continua si è deposta su di un margine continentale africano in continua evoluzione dal Triassico sup. al Pleistocene.

La sedimentazione essenzialmente calcareaa caratterizza tutto l'intervallo Triass-Eocene, a partire dall'Oligocene diviene di tipo prevalentemente

terrigeno. Nel corso del Miocene il bacino Umbro-Marchigiano è raggiunto dall'orogenesi, che in rapida progressione da W verso E modifica continuamente la morfologia del fondale marino identificando il cosiddetto sistema geostrutturale catena-avanfossaavampaese.

Per un approfondimento sulle caratteristiche geologiche si rimanda alla relazione geologica allegata redatta dal geologo Daniele Stronati.

Si riporta diagramma dedotto da studi effettuati dall'Esercito americano nel quale è possibile correlare la profondità a cui arrivano gli ordigni inesplosi (di tre differenti pesi), lanciate da una quota di 6000 m (20000 piedi) in funzione della tipologia di terreno (angolo di attrito). A prescindere da altre considerazioni, nella zona di realizzazione della galleria, ove il terreno del substrato ha elevato angolo di attrito (38 e più gradi), l'infissione di un ordigno di 500-2000 kg non supererebbe i 3 m circa.



4. SINTESI DELLE VALUTAZIONI

4.1 MATRICE DELLE VALUTAZIONI

Punto	Oggetto	Valutazione	Note
3.2	Analisi Storiografica	Effettuata valutazione	Non emergono particolari problematiche Rischio molto basso per distanze superiori in maniera proporzionale
3.3	Stazioni dei Carabinieri	Effettuata valutazione	Dati non disponibili
3.4	Vicinanza a linee Viarie, ferroviarie, porti, o comunque infrastrutture strategiche durante conflitti	Effettuata valutazione	Non emergono particolari problematiche
3.5	Aree precedentemente bonificate in vicinanza	Effettuata valutazione	Dati non disponibili
3.6	Antropizzazioni	Effettuata valutazione	Non emergono particolari problematiche
3.7	Aspetti geologico-geotecnici	Effettuata valutazione	Non emergono particolari problematiche

4.2 MATRICE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Comporre una matrice di valutazione del Rischio da rinvenimento di ordigni bellici è qualcosa di particolare, soprattutto per chi, come il CSP, è abituato a Magnitudo che possono essere non solo gravi, ma anche modeste o lievi e ove la Probabilità a volte è praticamente uguale a zero. Nella fattispecie si deve tenere in conto che l'esplosione di un Ordigno il più delle volte (ma non sempre) è fatale o comunque comporta gravi ferite, mentre la probabilità di rinvenimento è quasi trascurabile in senso statistico, **ma mai nulla**.

Inserire, in una classica matrice di valutazione del rischio, una magnitudo grave con una probabilità NON nulla imporrebbe che sempre e comunque fosse necessario effettuare una bonifica bellica in qualsiasi caso in cui si viene a scavare nel terreno, in quanto, valutati i due conflitti mondiali che l'Italia ha subito (ma non solo), non è mai possibile escludere che in un qualsiasi punto del terreno sia stata nascosta una riserverta o un ordigno da parte di un partigiano o di un terrorista.

Il legislatore ha però evidenziato che nei cantieri edili il CSP deve fare una valutazione preventiva e già in questo senso ha indicato la possibilità che la valutazione porti ad assumere delle valutazioni che NON comportano l'obbligo di effettuare una bonifica bellica. Il sottoscritto CSP, nella redazione del presente documento, ritiene di aver rispettato quanto sopra.

La tabella che segue, ove il rischio consegue alla nota "formula" $Magnitudo \times Probabilità$, tiene conto delle valutazioni effettuate nelle pagine di questa relazione.

N.	ZONA	NOTE	MAGNITUDO	PROBABILITA'	RISCHIO
1	CASERMA	ZONA ANTROPIZZATA	GRAVE	IMPROBABILE	RISCHIO BASSO
2	AREA STRADA URBANA	ZONA ANTROPIZZATA	GRAVE	IMPROBABILE	RISCHIO BASSO

Alla luce dell'analisi condotta si ritiene che date le condizioni al contorno ed in particolare il fatto che l'area di cantiere è già stata oggetto di interventi, scavi e costruzioni in occasione della realizzazione dell'attuale edificio, il rischio di ritrovamento di ordigni bellici sia basso e pertanto non si ritiene necessaria la bonifica bellica.

Rimane invariata la necessità di procedere all'esecuzione dei lavori con tutte le precauzioni e gli accorgimenti del caso come da indicazione del PSC.